

S. AGATA VERGINE
lettera aperta ai genitori.

8 Riemergono i problemi.

9 Muovamente sono qui a spiegare che cosa è, per
me, la scuola.

10 Muovamente devo cercare le parole per spiegare
un'esperienza di vita che è difficile spiegare
a parole.

11 Va rimasta, non spiegata; eppure c'è fame di
12 spiegazioni e allora.....

13 Sono convinto che la scuola deve diventare
14 uno spazio formativo anche per i genitori
al di là di quello che i Decreti Delegati
dettano. Quindi ben vengano le spiegazioni.

15 Io penso che nella relazione con i bambini
bisogna sempre partire dalla loro esperienza
non per piegarla immediatamente alla nostra
16 logica di adulti, ben formati o mal formati.

17 Bisogna avere pazienza e saper aspettare
perché quello che il bambino esprime nei
18 suoi atti conoscitivi è soprattutto un bisogno
di relazione con il mondo, le cose, e con
gli altri esseri che lo circondano.

19 La conoscenza non è un cammino semplice
e lineare ma tortuoso e a volte oscuro
20 proprio come i percorsi delle fiabe che

DA RICORDARE non a caso nascondono insidie e
pericoli. Per questo interessano tanto i
bambini e continuano a interessare
tanto gli adulti.

La storia della nostra classe è costellata
di incomprensioni e rancori profondi
tra i genitori da una parte e l'educatore

lettura dei testi:

Caroline - Danilo - Alessandro Ferri - Claudio.

Luca - Giulia - Aldo - Gianluca - Sara.

dall'altre.

Da parte dei genitori c'è stata sempre una richiesta di scuola che io giudico ormai morta: per intenderci, la scuola dei voti, delle faginette, dei dettati, dei continui ecc.

Da parte dell'educatore una pretesa di fiducia che, forse giustamente, i genitori non si sentono di accordare.

In prima elementare le critiche si appuntavano soprattutto sul metodo di apprendimento della lettura-scrittura.

Ora che ormai tutti i bambini, bene o male, leggono e scrivono, secondo le loro possibilità, conoscono ed esperienze, le critiche investono altri aspetti della realtà didattica: la matematica ad esempio, ma non solo.

Secondo me si cade nell'errore di vedere il processo conoscitivo come se fosse a compartimenti stagni: di qua c'è la sfera della scrittura-lettura, di là c'è la sfera

DA RICORDARE della matematica.

Io penso invece che non esistano compartimenti stagni ma una globalità di esperienze-conoscenze da mettere in moto.

È poi molto diverso l'atteggiamento di chi risolve un problema matematico da quello di chi risolve un problema linguistico?

8 Ma ~~questa~~ quanto scritto sfiora soltanto la
9 realtà. Quello che veramente mi interessa, e
10 dovrebbe interessare i genitori, al fondo, è
11 entrare in rapporto con i bambini.

12 Scoprire che al di là di un bambino
13 in astratto, c'è l'infinita diversità dei
14 bambini: Francesca, Aldo, Barbara, Piero,
15 Carmine e tutti gli altri.

16 Sono uguali solo perché "bambini", sono
17 diversissimi perché sono persone a tutti gli
18 effetti, con il loro bagaglio di realtà ed
19 esperienze che si possono mettere in comune
20 ma non barattare.

Entrare in rapporto significa comunicare, scoprire
le gioie, i dolori, i terrori dell'altro, permet-
tere che vengano comunicati.

Ma torniamo alla didattica.

Io penso che non ha senso scrivere se non
si sa cosa dire e a chi dirlo.

La scommessa è stata quella di cercare
di creare una rete di ascolto, sensibile
ai problemi, critica ma non distruttiva,
in cui i bambini potessero raccontare,
come una volta facevano i nonni, sicuri
che un minimo di ascolto lo si ottiene.

DA RICORDARE Io penso che non ha senso fare
le moltiplicazioni o le divisioni o le
operazioni con il "reporter", se non si
scopre la bellezza che la matematica
è intorno a noi, reale e piacevole,
comprensibile soprattutto.

VENERDI
friday
vendredi
freitag
viernes



8

S. GIROLAMO EMILIANI



FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero

8 Perché nasce la paura?

9 da paura nasce quando usiamo il bambino
come metro di valutazione.

10 Quando diciamo il mio fa...., il mio
non fa.....

11 Non ci accorgiamo che così facendo gli neghiamo
esistenza come persona, lo riduciamo
12 a cosa, a robot.

13 di vorremmo tutti uguali a fare le stesse
identiche cose, a scrivere le stesse identiche
frasi, a dire le stesse identiche parole.

14 Dovremmo imparare quanto è bello dire:
15 il mio sta tentando di fare..... non
so se riuscirà. Ma almeno tenta! Poi le
16 me forse, rassicurato, da chi gli è intorno,
che il suo tentativo è importante.

17 Abbiamo paura, inoltre, quando scopiamo che
il bambino non è come vorremmo che
fosse.

18 Non è buono, come vorremmo.

19 Non è calmo, come vorremmo.

20 Non scrive, quello che vorremmo e come
vorremmo.

Non è un bambolotto dunque, ma è

DA RICORDARE fatto di carne e di sangue, come
noi!

Questa scoperta può avvenire a sette anni o
può essere rimandata nel tempo, ma
in un bel momento avviene.

E invece di rallegrarci di non aver
messo al mondo un robot, siamo

FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero



9

S. APOLLONIA VERGINE



SABATO
saturday
samedi
samstag
sábado

8 terrorizzati e cerchiamo in mille modi di
9 ricacciarlo allo stato di bambolotto, quando
la sua dipendenza da noi era totale.
10 Senza amore non si educa.

11 Questa è certamente una frase fatta, ma
12 coglie un dato vero dell'educazione.
Si possono aiutare i bambini nel loro cammino
13 sulla strada della conoscenza e del divenire
grandi, ma a fatto che li si ami.
14 Dobbiamo renderci conto che il mondo in
cui viviamo non è più quello dei cari
15 affetti del villaggio o del paese, per molti
versi falso ma per altri versi reale.
16 In un mondo convulso come quello attuale
la famiglia deve svolgere una funzione impor-
tante di assicurazione.
17 Se la rete degli affetti e della comunicazione
familiare si rompe come possiamo scandaliz-
zarci se il bambino ha dei blocchi
18 nell'apprendimento?
19 Se i genitori non funzionano, almeno loro,
da soli positivi come possiamo pretendere che
il bambino maturi senza intalci?

20 DA RICORDARE Ultima questione.

I genitori debbono comprendere che non è
facile duecento operazioni che si capisca
la matematica ma ad esempio giocando
insieme ai bambini a "Reginella quanti

8 farsi mi darai per arrivare al tuo castello...
9 Poi non si capisce cos'è l'educazione
10 se non si auto-educandoci.
11 Per questo faccio una proposta provocatoria:
12 perché non organizziamo un corso di
13 auto-educazione tra noi adulti?
14 In fondo basterebbe un giorno a settimana,
15 qui a scuola, senza bambini, tanti fogli
16 bianchi, tanti pennarelli, e tanta buona
17 volontà. Pensiamoci.

de schede di valutazione.

14 Dopo quanto lo detto, penso abbiate capito
15 che come l'anno passato le schede di
16 valutazione saranno consegnate alla fine
17 dell'anno. Questo per permettere una
18 valutazione globale del bambino.